



versi livelli di ribalta, la mostra dedicata a Licini avrebbe avuto un momento in più di attenzione e dibattito, proprio per il "percorso" che sarebbe stato allestito per favorire il... cammino artistico del Maestro di Monte Vidon Corrado.

E così è stato. Tutti ne sono rimasti "colpiti" (i più, in senso ammirato, gli altri con distinguo dialettici, pochissimi i contrari un po'... prevenuti); tutti ne hanno scritto e, in fondo in fondo, per quell'angolatura speculativa che vuole la Antologica ascolana riaccordata anche al binomio arte-turismo culturale, con netta propensione in attivo della bilancia....

Comunque, prima di liquidare questo aspetto della manifestazione, che non è certo di peso episodico, sarà anche bene conoscere questo architetto.

Ad onta di velature toscaneeggianti, è nato ad Ascoli 47 anni fa. In Firenze ha studiato Architettura formandosi alla scuola di Leonardo Savio, con il quale ha collaborato a ricerche e progetti. Ha arricchito i suoi studi nel campo dell'Ingegneria dei Trasporti e in Logica Matematica. Dal 1969 ha alternato l'attività professionale a quella della ricerca e della didattica presso la Facoltà di Architettura, sempre a Firenze. Nel 1981 ha abbandonato la didattica per dedicarsi a tempo pieno alla ricerca e alla professione.

E veniamo al suo palmares: suoi lavori sono stati esposti alla Biennale di Venezia (1978), a Mantova (1979) nella Mostra personale "Possibilità e intenzionalità nell'Architettura dei Servizi Urbani". Nel 1980 lo conoscemmo ad Ascoli, alla Galleria d'Arte contemporanea con "Immagini del possibile progettuale"; nel 1986

nella cittadella del Museo di Cagliari, nel giugno dello stesso anno a Roma nel Palazzo Taverna. Nell'ottobre del 1986 al Centro Culturale "Tre Oci" di Venezia, nel novembre successivo al Technion di Haifa in Israele, nel gennaio 1987 al Beth Hameandés a Tel Aviv, sempre in Israele.

I suoi studi e ricerche sono di grande interesse e spaziano veramente tra scienza, applicazione, filosofia e arte dell'architettura: dagli studi per il Porto fluviale di Baghdad, a quelli per il Teheran Building material center, al consolidamento per dei monumenti bizantini di Salonicco, al risanamento idrico e sviluppo ittico del Lago di Bardawill Nord Sinai, allo sviluppo turistico di Kishimaio (Somalia), alle culture forzate autonome per specie orticole, al recupero del centro abitato del paese di Spinosa, in Basilicata.

E non vogliamo tediare con altri elenchi di progetti, tra i quali l'Aerostazione di S. Eufemia a Lamezia Terme, il Mercato dei Fiori di Pescia ed altro, né di concorsi e riconoscimenti o di pubblicazioni e le citazioni bibliografiche del suo lavoro. Nostro assai semplice scopo è solo quello di puntualizzare che la scelta del Comitato promotore non è stata a scatola chiusa, suoi dirsi, ma con titoli ben... aperti.

Ed i risultati, a nostro avviso, non hanno né tradito né deluso!

Lo "spazio ideale" studiato per Licini e su Licini è di incisiva efficacia. Si trattava di afferrare una suggestione, quale aleggia dai quadri del Maestro, di non diluire la poesia e l'espressività di una fantasia astrale eppur così vicina alle umane vicende, di non far "sforare" le linee dell'astratto con i confini di un concreto conservato come il Palazzo dei Capitani.

Ebbene in questo è riuscito l'arch. Corradetti.

Ha detto giustamente Luisella Viceci: "...nel caso specifico la gente non viene per vedere il Palazzo, ma per ammirare l'opera di Licini!"

E Giovanni Corradetti ha creato, da par suo, la pista di decollo per questo viaggio nel lirismo luciferino di Licini, con silenziosa complicità.

**Palazzo dei Capitani del Popolo di Ascoli: alcune immagini dell'allestimento espositivo realizzato dall'arch. Giovanni Corradetti. (Foto Sandro Riga).**